

## **W la resistenza. Sempre!**

Sorretto dalla convinzione che la NATO non dovrebbe neppure esistere, soprattutto dopo lo scioglimento del Patto di Varsavia, e premettendo che gli attuali contendenti dello scontro bellico in Ucraina sono impregnati di contraddizioni e ambiguità, non mi convincono affatto i ragionamenti di chi, ripudiando la guerra, si pone in una posizione di equidistanza, più o meno dichiarata. In altre parole, pur condannando l'aggressione putiniana, la si inquadra all'interno di un contesto in cui si ritiene che tutti, USA Russia e Cina, ma anche Stati ben armati come Turchia, Israele, Iran, ecc., tendano a fare la stessa cosa, ad annettersi territori più deboli con la forza delle armi o la supremazia economica. "Lo fan tutti e l'uno è causa della prepotenza dell'altro", sembrano dirci.

Un'impostazione che soffre di "troppo agnosticismo" politico per cui, pur essendo contro tutte le guerre e tutti gli imperialismi da qualsiasi parte siano condotti, non si prende una posizione vera, né si vuole intervenire in alcun modo, adducendo che non si vuol favorire, neanche involontariamente, nessun imperialismo. L'aggressione putiniana che, essendo dettata da una voglia imperialista di annessione come Putin stesso ha dichiarato, ci sarebbe stata anche se la NATO non esistesse più, rischia così di avere una "legittima" giustificazione di doversi difendere.

Cosa non quadra a mio avviso? La neutralità di fatto di simili posizioni.

Chi aggredisce non è equivalente a chi viene aggredito. Chi sistematicamente reprime il dissenso, ammazza i giornalisti indipendenti e imprigiona i dissenzienti, non è uguale né sullo stesso piano di chi si comporta in modo diverso. Sostenere, anche in modo pacato, un'equivalenza rischia di risultare una forma di complicità con gli aggressori.

Mi avvicinai all'anarchismo nel sessantotto sulla spinta della contestazione alla guerra degli USA contro il Vietnam. Allora non avevamo dubbi. Non solo eravamo convintamente contro la guerra, ma inequivocabilmente contro l'aggressore, come ritenevamo giusta la risposta armata che i vietcong opponevano. Senza discussione era ovvio e implicito che fosse giusto armare i resistenti, anche se sostenuti e fagocitati dalla Russia, l'altra superpotenza. A nessuno veniva in mente che l'aggressione americana potesse trovare una qualche giustificazione perché doveva arginare l'influenza sovietica.

Tenendo conto delle specifiche differenze di situazione, lo stesso ragionamento si può applicare alla guerra-rivoluzione spagnola del '36/'39, in cui furono protagonisti gli anarchici. Come in ogni guerra di resistenza, anche lì bisognava avere armi adeguate per difendersi e, giustamente, si sarebbero accettate da chi le avesse offerte. Pure rispetto alla resistenza contro il nazi-fascismo dal '43 fino alla fine della guerra, cui con orgoglio hanno partecipato anche gli anarchici, accettando armi dagli alleati anglo-americani.

Per estensione, sempre con le dovute differenze di situazione, la stessa impostazione la si può applicare anche all'attuale guerra nel Rojava non ancora conclusa. Come del resto in ogni altra guerra di resistenza a un nemico aggressore, il quale sempre massacra e distrugge "a man bassa", lasciando alla fine solo desolazione.

In ogni situazione da sempre Stati e voglie imperialiste dominano e sono preponderanti. Ugualmente ci siamo sempre schierati dalla parte degli aggrediti, considerando giusto che si possano difendere e che vadano aiutati a farlo, sia procurando armi, sia, quando ci si riesce, partecipando con loro in brigate internazionali a combattere gli aggressori.

L'attuale resistenza degli ucraini contro i macellai putiniani che li stanno massacrando è vissuta con la stessa dignità e giustizia di ogni resistenza. Per tutto ciò sono fermamente convinto che vada sostenuta con le possibilità che ognuno ha, condannando al contempo l'aggressore putiniano senza indugi, "senza se e senza ma".

**Andrea Papi**

5 marzo 2022